

combattuto con nobiltà di intenti e di mezzi per le proprie idee. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ho facoltà di parlare l'onorevole Merloni.

MERLONI. Ho l'onore e l'onere di parlare pel fatto di appartenere all'Unione socialista romana, il cui Comitato ha presentato il ricorso alla Giunta delle elezioni contro la convalidazione dell'elezione del primo collegio di Roma. Dico anche l'onere, perchè debbo parlare contro un collega in giornalismo e un amico personale. (*Commenti*). Ma al di sopra di tutto poniamo l'onestà e la moralità politica... (*Interruzioni — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ma lo lascino parlare, onorevoli colleghi di questa parte!... (*Accennando a destra*).

MERLONI. ...e dobbiamo venire qui nell'assemblea a ripetere e a rafforzare le ragioni di quelli che sono rimasti fuori di qui, vittime di sopraffazioni politiche.

Ed anzitutto bisogna sgombrare il campo da un equivoco, sul quale ha voluto intrattenersi l'oratore che mi ha preceduto, l'equivoco cioè che si tratti di una battaglia contro un uomo, contro un avversario...

*Voci al centro e a destra.* Sì, sì, è proprio così! (*Denegazioni e proteste all'estrema sinistra*).

MERLONI. ...mentre se dovessimo seguire gli impulsi della nostra natura combattiva, noi, che nel paese abbiamo combattuto la lotta elettorale a fronte alta contro tutti i nostri avversari (*Rumori a destra e al centro*) (e se avversari non trovammo nei nostri comizi, ciò non dipese da colpa o da manchevolezza nostra) se, dico, dovessimo seguire l'impulso della nostra natura combattiva, ci augureremmo che nella Camera italiana restasse l'onorevole Federzoni, perchè abbiamo constatato, fra tante interruzioni e grida contro di noi, esservi stato uno che ha avuto il coraggio... (*Rumori al centro e a destra*).

*Voci dall'estrema sinistra.* Ma lo elogia! Non protestate dunque!

MERLONI. ...di difendere le sue idee!

E questo noi desideriamo, perchè non dubitiamo affatto della forza e della vittorietà delle nostre idee e desideriamo che nella Camera italiana ci siano fra i nostri avversari anche degli audaci, dei baldanzosi che ci chiamano magari incoscienti (*Commenti*), mentre noi possiamo ben dire ad essi che incoscienti furono i loro elet-

tori, quando, ad esempio, per sostenere la loro lotta e determinare la loro vittoria, non esitarono ad aprire le porte di un Ospizio di carità cittadino, contrariamente alla legge elettorale, perchè 50 storpi, paralitici e ciechi, melanconico rinforzo dell'esercito nazionalista, andassero a votare. (*Rumori vivissimi a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

Sgombriamo dunque il terreno dall'equivoco, che si vuole creare dai sostenitori dell'onorevole Federzoni.

La questione è diversa. Essa tocca e deve toccare le corde più sensibili della moralità politica di questa assemblea. (*Vivi rumori a destra*).

Si tratta cioè di questo: che ciascuno deve domandare a sè stesso se la questione, come si trova oggi in questo momento dinanzi alla Camera italiana, sia una di quelle questioni che a termini del regolamento possa ritenersi matura per una deliberazione, o se non sia da rinviare invece alla Giunta delle elezioni, perchè essa dia a coloro che hanno formulato i ricorsi sulla base di testimonianze autentiche, sulla base di fatti che dichiarano di poter provare, la dovuta soddisfazione.

Si dica cioè se la Camera non abbia il dovere di dare alla Giunta delle elezioni il mandato di rinnovare il suo esame sopra questa elezione, che non può essere giudicata con coscienza da nessuno, nè da noi, nè, molto meno, dall'oratore che mi ha preceduto, il quale, nella manchevolezza stessa delle confutazioni alle formidabili argomentazioni dell'onorevole Turati (*Clamori a destra e al centro*) e nello spostamento, che ha fatto, della discussione, ha dimostrato di non avere a sua disposizione argomenti sufficienti per poter invalidare le nostre conclusioni; le quali si profilano, non nel senso che l'elezione dell'onorevole Federzoni debba essere immediatamente annullata, come l'onorevole Monti-Guarnieri ha voluto, artatamente forse, dire, od insinuare, per impressionare quella parte della Camera, che ieri ha entusiasticamente applaudito l'onorevole Federzoni, credendo di aver finalmente trovato in lui il suo uomo d'arme polemico contro di noi, (*Rumori a destra*), ma nel senso che la Giunta proceda ad un nuovo esame degli atti, perchè avvenga il necessario e doveroso contraddittorio tra le parti.

La Giunta delle elezioni si presenta a noi con una votazione nella quale nove membri si sono pronunziati per la conte-